



Assessore al Bilancio,  
Riordino Istituzionale, Risorse Umane e Pari opportunità

Ai Consiglieri regionali  
Gianni Bessi  
Paolo Calvano  
Marcella Zappaterra

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa  
Simonetta Saliera

Al Presidente della Giunta Regionale  
Stefano Bonaccini

**Oggetto: risposta interrogazione oggi. Cons. n.906 AL/2015/28917 del 07/07/2015**

Con l'interrogazione in oggetto i consiglieri Bessi, Calvano, Zappaterra interrogano la Giunta:

- per sapere quali passi intenda promuovere presso il Governo per evitare l'accorpamento della polizia provinciale con la polizia municipale;
- per conoscere lo stato di avanzamento del processo di riorganizzazione della polizia provinciale e promuovere un riordino più confacente alle caratteristiche della polizia provinciale;
- per sapere come intenda agire per salvaguardare le funzioni di tutela e controllo dell'ambiente proprie della polizia provinciale.

Il tema oggetto dell'interrogazione ha subito, sin dall'avvio del percorso di attuazione della Legge n. 56 del 2014, un'attenzione specifica da parte di tutti i livelli di governo.

Nel momento in cui Stato e Regioni hanno avviato tale percorso, con la sottoscrizione dell'**Accordo in Conferenza Unificata** per l'individuazione delle funzioni oggetto del riordino (**11 settembre 2014**), si è convenuta una specifica "**moratoria**" riguardo alle soluzioni da adottare con riferimento alle funzioni interessate da disegni di legge delega all'esame del Parlamento ed, in particolare, quelli indicati nell'Allegato 1 dell'Accordo; tra questi, il disegno di legge recante "**Delega al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche**" (AS 1577), limitatamente all'art.7, comma 1, lett.a), in materia di **riforma delle forze di polizia**. In sostanza, è apparso coerente, allo Stato e alle Regioni, sospendere l'adozione di ogni provvedimento di riordino fino al momento dell'entrata in vigore delle riforme in discussione.

Durante l'iter parlamentare di approvazione del disegno di legge c.d. Madia, anche in ragione della natura di disegno di legge "delega" che lo caratterizza, è maturata la consapevolezza, da parte del legislatore statale, della necessità di un intervento legislativo *ad hoc*. Anche sotto il profilo meramente temporale è apparso subito evidente come i tempi di attuazione di quella che è poi diventata la **legge 7 agosto 2015, n.124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni**

Viale Aldo Moro 52  
40127 Bologna

tel 051 527 5825  
fax 051 527 5524

assbilancio@regione.emilia-romagna.it  
assbilancio@postacert.regione.emilia-romagna.it

*pubbliche*) fossero ormai incompatibili con le esigenze di riassetto delle funzioni provinciali e con le connesse esigenze di ricollocazione del personale dedicato all'esercizio di queste funzioni che, soprattutto per effetto delle disposizioni sulla riduzione delle dotazioni organiche di province e Città metropolitane contenute nella Legge di stabilità per il 2015, hanno assunto un profilo ancora più marcatamente emergenziale.

È così che, in base alle previsioni della legge n.124/2015, il "riordino dei corpi di polizia provinciale" dovrà essere attuato dal Governo, in base ai principi delineati dalla stessa, e cioè "in linea con la definizione dell'assetto delle funzioni di cui alla legge n.56 del 2014, escludendo in ogni caso la confluenza nelle forze di polizia".

Proprio nei giorni in cui la Legge c.d. Madia veniva approvata in via definitiva è stato convertito in legge il **decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 (c.d. decreto enti-locali)**.

La soluzione "d'urgenza" per la polizia provinciale inizialmente individuata nel decreto-legge n. 78/2015 - che prevedeva il "transito" del personale appartenente ai Corpi e ai servizi di polizia provinciale nei ruoli degli enti locali per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale - è stata modificata in sede di conversione in legge del decreto.

**L'art. 5 del Decreto-Legge convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2015, n.125** conferma il transito nei ruoli degli enti locali del personale appartenente ai Corpi ed ai servizi di polizia provinciale di cui all'articolo 12 della legge 7 marzo 1986, n.65, ma subordina questa operazione ad alcuni presupposti. Il primo è costituito dall'obbligo per gli enti di area vasta e le città metropolitane di individuare il personale di polizia provinciale necessario per l'esercizio delle loro funzioni fondamentali. Il secondo, strettamente connesso al primo, è costituito dalle leggi regionali di riordino, che devono provvedere al riordino delle funzioni di polizia amministrativa locale. Solo per il personale non individuato o non riallocato si apre la strada del trasferimento ai Comuni, secondo le modalità e procedure definite con il decreto di cui all'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2014, n.190.

È chiaro allora che un primo obiettivo - evitare il transito automatico dei dipendenti della polizia provinciale negli organici delle polizie municipali - può ritenersi raggiunto.

Allo stesso tempo, appare opportuno sottolineare che le problematiche sottese alla individuazione di una ipotesi di riordino per la polizia provinciale sono di varia natura. Quelle di ordine tecnico-giuridico sono per lo più connesse allo *status* giuridico del personale appartenente ai corpi di polizia (il personale con qualifica di u.p.g., per intendersi) e si intrecciano con la ben nota questione delle funzioni, fondamentali e non. Problematiche, queste, che assumono particolare rilevanza nella prospettiva di individuazione del livello di governo competente a definire il riordino delle funzioni in materia. Da questo punto di vista, non può essere posta in discussione la competenza, e la connessa responsabilità, dello Stato sulle funzioni di polizia giudiziaria, mentre è altrettanto pacifica la competenza regionale sulle funzioni di polizia amministrativa locale.

Da parte delle Regioni, è sempre stata evidenziata la necessità di individuare soluzioni in grado di tenere strettamente connesse le funzioni ed il personale interessato all'esercizio delle stesse, per non disperdere i patrimoni di competenze acquisite. È questa, in particolare, la logica sottesa all'impianto della **legge regionale n.13 del 2015** la quale, essendo stata approvata prima della conversione in legge del decreto n.78, non contiene ancora una soluzione completa e definitiva per la polizia provinciale, escludendo dagli elenchi del personale soprannumerario "*coloro che svolgono compiti di polizia provinciale*" (art.67, l.r. n.13/2015).

La questione, tuttavia, non assume dimensioni preoccupanti, solo se si considera che, al netto delle unità di personale indispensabili agli enti di area vasta e alla Città metropolitana di Bologna per l'esercizio delle funzioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza, di regolazione della circolazione stradale sulle strade provinciali (art.1, comma 85, lettere a) e b), legge

n.56/2014), e al netto delle unità di personale indispensabili per le attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e introito dei relativi proventi, e delle attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle province e alla Città metropolitana di Bologna (cfr. art.40, l.r. n.13/2015), le unità di personale coinvolte nel processo di riordino della polizia provinciale ammontano a poche decine.

La Giunta regionale, con le Province, giungerà in tempi brevissimi alla soluzione definitiva, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in stretta connessione all'esigenza di salvaguardia delle funzioni di tutela dell'ambiente proprie della polizia provinciale.

Proprio quest'ultima esigenza induce a considerare l'ipotesi di mantenere sugli enti di area vasta le unità di personale sopra menzionate, anche in ragione della imprescindibile unitarietà di esercizio delle funzioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente. Una soluzione diversa, infatti, porterebbe inevitabilmente ad una frammentarietà dell'assetto funzionale, oltre che determinare la permanenza in capo alle province di un numero troppo esiguo di personale addetto a tali funzioni (per la vigilanza ambientale, faunistico-venatoria e di controllo sulla viabilità provinciale), pena quella dispersione di competenze professionali che proprio si vuole evitare.

Cordiali saluti

Emma Petitti